Per il rinnovo del Parlamento e degli Enti locali

Svezia: in molti alle urne Incertezza fino all'ultimo

Le speranze dei socialdemocratici di recuperare sul blocco dei tre partiti del centro-destra Undici liste minori - Per le elezioni amministrative hanno votato anche gli stranieri residenti

STOCCOLMA — Oltre sei milioni di svedesi si sono recati ieri alle urne per eleggere il nuovo Parlamento, il Riksdag, unicamerale, composto da 349 deputati, e i Consigli comunali e provinciali. I seggi sono stati aperti alle ore 8 e si sono chiusi alle 20.

La splendida giornata di sole ha favorito una elevata affluenza alle urne; ancora prima dell'apertura dei seggi, lunghe file di cittadini sostavano in attesa di votare. Un così elevato interesse è del resto spiegabile con il clima di grande incertezza che caratterizza l'attuale situazione politica svedese e che rende molto difficile il classico gioco delle previsioni sui risultati finali della consultazione. E' probabile, infatti, che poche decine di migliaia di voti divideranno il gruppo dei partiti del centro e della destra — conservatori, partito del centro e liberali — dai due partiti della sinistra, socialdemocratico e comunista.

Secondo un sondaggio Gallup, nelle ultime battute della campagna elettorale si sarebbe registrato un lievissimo margine di vantaggio a favore dei socialdemocratici, i quali, come si ricorderà, furono sconfitti nelle ultime elezioni politiche, svoltesi nel 1976, e dovettero lasciare il governo dopo 44 anni di ininterrotta gestione del potere.

Oltre ai cinque partiti citati, sono in lizza altre undici formazioni minori. Dei 349 seggi parlamentari, 310 vengono assegnati secondo il sistema proporzionale in prima istanza, mentre gli altri 39 seggi vengono successivamente ripartiti secondo il principio dei resti su scala nazionale. La legge elettorale svedese prevede, però, uno sbarramento che inibisce l'accesso alla distibuzione dei seggi a quelle formazioni politiche che non raggiungono il «quorum» del 4 per cento.

Il disciolto «Riksdag» comprendeva 152 socialdemocratici, 86 deputati del partito del centro, 55 conservatori, 39 liberali e 17 comunisti.

Alle elezioni per i 23 Consigli provinciali e per i 277 Consigli comunali hanno concorso 81 liste, molte delle quali con esclusiva caratterizzazione locale. Hanno potuto esercitare il diritto di voto, ma limitatamente alle elezioni amministrative, 227.733 stranieri che risiedono in Svezia da almeno tre anni. Più di un sesto degli aventi diritto, cioè circa 900.000 persone, hanno votato in anticipo, per corrispondenza. Si tratta di cittadini che vivono lontano dalla loro residenza, malati ricoverati nei luoghi di cura, detenuti ecc.

Tutti i leaders dei cinque partiti rappresentati in Parlamento hanno votato nel corso della mattinata: si tratta di Olof Palme (socialdemocratico), Thorbjoern Faelldin (Partito del centro), Lars Werner (Partito comunista), Olla Ullsten (Partito liberale), Goesta Bohman (Partito conservatore).

Kossighin giunto ieri in visita ufficiale ad Aden

ADEN — Il primo ministro sovietico Aleksiei Kossighin è giunto ieri mattina nello Yemen del Sud per una visita ufficiale di due giorni. Proveniente da Addis Abeba a capo di una delegazione di 37 membri, l'ospite sovietico è stato accolto ad Aden dal primo ministro sudyemenita Ali Nasser Mohammed.

Kossighin si era trattenuto in Etiopia un'intera settimana, ospite d'onore in occasione delle celebrazioni del quinto anniversario della caduta dell'imperatore Haile Selassie.

Nel corso della sua visita, il trattato d'amicizia firmato a Mosca nel settembre dello scorso anno è stato integrato con un protocollo per una maggiore cooperazione economica e tecnica tra i due Paesi.

Secondo il testo del protocollo, l'Unione Sovietica aiuterà l'Etiopia nella ricerca petrolifera, nella costruzione di una fabbrica di trattori, nella costruzione di attrezzature agricole e nella ricostruzione della raffineria d'Assab.

Il protocollo prevede anche l'assistenza di specialisti sovietici e la consegna di materiale da trasporto e di altro genere.

Hanoi denuncia «preparativi di guerra» della Cina

HANOI — Il giornale del PC vietnamita *Nhan Dan* afferma che «i preparativi di guerra cinesi» hanno fatto sorgere, nella regione di confine tra i due Paesi, una tensione che «ha quasi raggiunto il punto di rottura».

Il giornale, dopo aver messo in risalto la «situazione esplosiva» che regna nella regione, accusa i «reazionari cinesi in collusione con gli Stati Uniti e altre forze reazionarie di prepararsi freneticamente ad una nuova avventura contro il Vietnam e anche il Laos e la Cambogia».

★

BANGKOK — La radio del «Kampuchea democratico», che si ritiene trasmetta dalla Cina meridionale, ha affermato ieri che aerei militari sovietici trasportano truppe vietnamite nella provincia cambogiana di Battambang in preparazione di una vasta offensiva contro i guerriglieri. L'emittente ha precisato che il Vietnam ha già inviato tre reggimenti nella zona di Battambang, una provincia situata vicino al confine thailandese.

Evacuata dagli scioperanti l'ambasciata italiana in Perù

LIMA — E' stata evacuata ieri pacificamente la sede dell'ambasciata italiana a Lima, occupata tre giorni fa da sette dirigenti politici peruviani che avevano proclamato uno sciopero della fame di solidarietà con lo sciopero degli insegnanti.

L'evacuazione della rappresentanza diplomatica italiana è stata decisa dopo una visita medica degli scioperanti, le cui condizioni di salute erano peggiorate nelle ultime ore.

Un portavoce dell'ambasciata ha dichiarato all'ANSA che gli occupanti, tutti appartenenti al «Fronte nazionale dei lavoratori e contadini», avevano deciso di accettare il consiglio del medico che li aveva visitati e farsi trasportare con una ambulanza in ospedale.

Proseguono invece le occupazioni, sempre in adesione allo sciopero degli insegnanti in atto da più di cento giorni, delle ambasciate della Svezia e della Bulgaria, della sede dell'Organizzazione degli Stati americani, del centro di informazioni delle Nazioni Unite, nella sede dell'Unicef, delle università di San Marco e Cattolica e dell'Associazione nazionale dei giornalisti.

Manifestazioni a S. Sebastiano per l'amnistia ai baschi

MADRID — Varie migliaia di persone hanno manifestato ieri a San Sebastiano, su iniziativa di partiti di estrema sinistra e indipendentisti, per chiedere un'amnistia che permetta il ritorno a casa dei profughi baschi. Una manifestazione analoga si era svolta l'altra sera a Bilbao. Manifestazioni in favore del ritorno degli esuli a casa, sotto forma di occupazione di locali o sciopero della fame, sono in atto in varie località basche.

I manifestanti hanno gridato spesso «indipendenza» e hanno cantato l'inno basco «Eusko Gudarian», ma si sono dispersi pacificamente, e la polizia, dopo le polemiche dei giorni scorsi, non si è fatta vedere. Una persona ha lanciato un oggetto contro una finestra del consolato francese a San Sebastiano, mentre davanti al palazzo dove è in corso il Festival cinematografico internazionale alcuni gruppi hanno abbassato e stracciato le bandiere spagnola, francese e statunitense, che sono state rapidamente sostituite con nuovi vessilli.

Intanto «evolve favorevolmente» lo stato dei due agenti di polizia rimasti gravemente feriti ieri sera a Ulia.

Alpinista tedesco sopravvive per 15 giorni sul monte Bianco

CHAMONIX — Un alpinista tedesco di 52 anni, Willy Moser, ha completato un'operazione di sopravvivenza solitaria sulla vetta del monte Bianco: per 15 giorni, in buone condizioni meteorologiche, ha vissuto in una specie di igloo interrato, scavato nella neve e nel ghiaccio, pochi metri sotto il tetto d'Europa a 4.807 metri.

Durante l'esperimento, seguito dall'Università di Stoccarda, Willy Moser era collegato soltanto per via radio con un centro di soccorsi in montagna. Il suo «diario di bordo» sarà tema di un libro.

Moser, che è stato sottoposto ad analisi mediche che saranno studiate da ricercatori tedeschi, ha dichiarato, al suo rientro a Chamonix, di aver sofferto di freddo e di mali di testa e che la solitudine è stata «la più dura da sopportare».

Un primo tentativo a metà agosto era stato interrotto dopo tre giorni da una violenta bufera.

Solo uno è stato rivendicato

Attentati (senza vittime) fra sabato e domenica a Parigi

Gravi danni a due ministeri e alla sede della Sonacotra

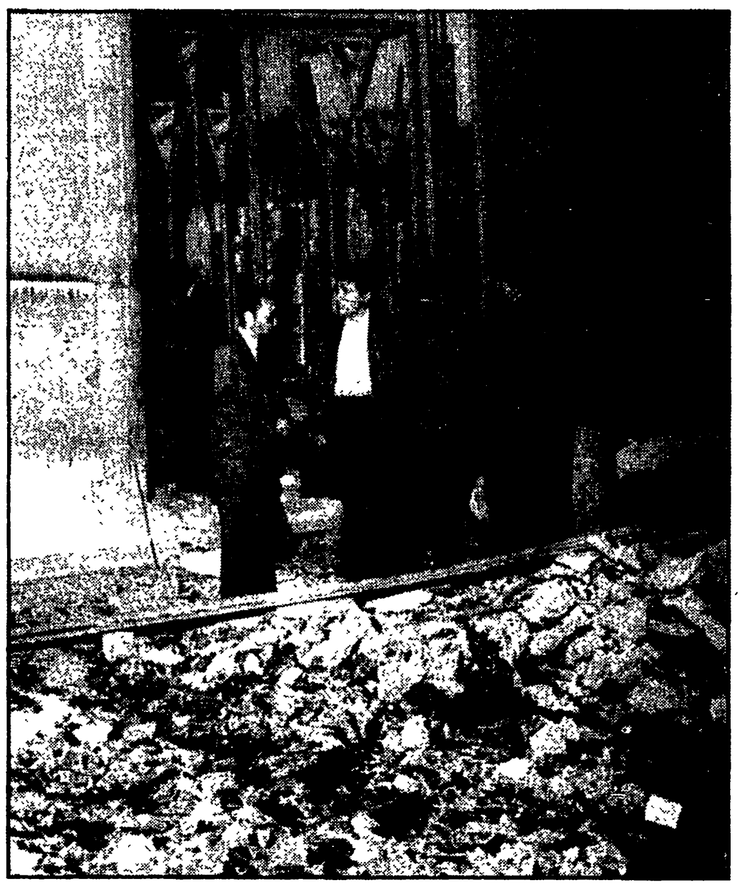
PARIGI — Gravi danni materiali, ma nessuna vittima sono stati provocati dalle esplosioni avvenute sabato sera davanti a uno degli ingressi dell'edificio che ospita, a Parigi, i ministeri della Sanità e del Lavoro e, ieri mattina, davanti all'ingresso della sede della «Sonacotra», la società nazionale per la costruzione di alloggi per i lavoratori. Solo quest'ultimo attentato, che ha provocato danni gravi anche all'interno dell'edificio, è stato rivendicato. In una telefonata all'agenzia di stampa francese se ne sono dichiarati responsabili i «Gruppi autonomi per l'azione armata», che hanno detto di voler così rispondere «all'abuso di potere esercitato dallo Stato di polizia e dai suoi padroni».

Nessuna indicazione è stata lasciata dagli esecutori degli altri attentati, dei quali resta in dubbio l'obiettivo stesso. Infatti quattro ordigni esplosivi sono stati collocati, due a due, davanti agli ingressi dell'edificio che recano sui due lati rispettivamente la targa del ministero della Sanità e quella del ministero del Lavoro.

Due degli ordigni, di fabbricazione molto rudimentale, sono stati disinnescati dalla polizia subito dopo l'esplosione degli altri due. Il sistema di messa a fuoco era costituito da due lunghi tratti di miccia a combustione lenta. Ciò non fornisce all'inchiesta, aperta per individuare i responsabili, gli orientamenti che avrebbero potuto essere desunti dall'impiego di materiale più sofisticato.

Nella notte tra sabato e domenica un'esplosione ha danneggiato il ristorante situato a Saint Jean de Luz, nel dipartimento francese dei Pirenei atlantici ai confini con la Spagna, di proprietà del nazionalista basco Juan José Echave, considerato uno dei fondatori dell'ETA.

Il quarantunenne militante basco era rimasto gravemente ferito nel luglio dell'anno scorso in un attentato che aveva provocato la morte della moglie. Nel 1975, un'esplosione aveva semidistrutto il bar posseduto da suo fratello Joaquim a Bayonne. L'attentato di sabato notte, eseguito probabilmente con una carica di esplosivo plastico, non ha fatto vittime nel ristorante deserto.



PARIGI — Gli effetti della bomba al ministero del Lavoro.

Dopo il successo della visita in Spagna

Colloqui di Arafat ad Algeri e Rabat sul Medio Oriente

Esaminato anche lo stato di tensione nel Maghreb

ALGERI — Il presidente dell'OLP, Yassir Arafat, si è recato ieri ad Algeri e a Rabat nel quadro — è stato precisato — dei «normali contatti» che l'OLP ha con i Paesi arabi per esaminare gli sviluppi della situazione nel mondo arabo. Nel corso della sua tappa in Algeria e in Marocco Arafat ha anche esaminato lo stato di tensione che esiste nell'Africa nord-occidentale sulla questione del Sahara occidentale.

All'aeroporto di Algeri, dove è stato ricevuto dai massimi dirigenti algerini, Arafat ha sottolineato la pericolosa situazione venutasi a creare nel mondo arabo in seguito «al complotto di Camp David e all'attivizzazione delle forze imperialiste nella regione». «L'aggressione sionista israeliana — ha dichiarato Arafat — perpetrata con la connivenza degli Stati Uniti contro i popoli libanese e palestinese nel Libano meridionale rappresenta l'attuazione di quel complotto».

In merito alla sua visita in Marocco — dove è giunto ieri accompagnato da Abdel Mohsen Abu Maizar, membro del Comitato esecutivo dell'OLP, e da Mohammed Labadi, portavoce dell'organizzazione — Arafat ha precisato che essa era stata concordata all'Avana nel corso della conferenza dei Paesi non-allineati dove si era incontrato con il primo ministro marocchino Maati Buabid.

★

PARIGI — Il successo della visita di Arafat in Spagna — la prima in un Paese dell'Europa occidentale — fa ritenere agli osservatori nella capitale parigina che altri Paesi europei potrebbero presto modificare la loro posizione attendista in merito a un riconoscimento dell'Organizzazione di liberazione della Palestina. La Francia aveva recentemente proposto ai Paesi della CEE di riconoscere politicamente l'OLP, e consultazioni in merito si terranno prossimamente tra i 9 Paesi della Comunità europea alla vigilia della prossima assemblea generale dell'ONU. Dopo le recenti dichiarazioni del cancelliere austriaco Kreisky, che ha fatto appello ai Paesi occidentali per un riconoscimento dell'organizzazione palestinese, altre iniziative potrebbero seguire a breve scadenza. Giornali arabi avevano parlato di una possibile visita di Arafat in Francia e in Italia, ma nessuna conferma si è finora avuta da fonti ufficiali dei due Paesi.

Un giornale libanese ha dato l'annuncio che una delle personalità al seguito di Arafat nella capitale spagnola era partito da Madrid per Vienna per consultazioni con il cancelliere austriaco. I giornali libanesi danno anche come imminente il previsto incontro tra Arafat e l'ex ambasciatore americano all'ONU Andrew Young, incontro che dovrebbe svolgersi nel Kuwait.

Da parte sua il settimanale di Beirut *Monday Morning* afferma, citando uno stretto collaboratore del Presidente libanese Sarkis, che il presidente americano Carter aveva chiesto al Libano di aderire agli accordi di Camp David ma che Sarkis aveva respinto tale invito proponendo invece che Washington intavoli un negoziato con l'Organizzazione di liberazione della Palestina. «La prima preoccupazione del Presidente Sarkis — ha affermato la stessa fonte — è stata di ricordare agli americani che la chiave del problema è costituita dai diritti del popolo palestinese».

★

ROMA — Un gruppo di deputati e senatori socialisti ha chiesto con un'interrogazione — i primi firmatari sono l'onorevole Giorgio Mondino ed il sen. Sisinio Zito — al ministro degli Esteri «se non ritenga utile invitare ufficialmente in Italia il presidente del Comitato esecutivo dell'OLP Arafat».

«Ciò è detto nell'interrogazione al fine di contribuire attivamente alla creazione dei presupposti diplomatici necessari per il raggiungimento di quella pace e sicurezza nell'area meridionale e mediterranea che così da vicino interessano l'Europa e il nostro Paese».

Tre dissidenti arrestati in Cecoslovacchia

PRAGA — A quanto si apprende a Praga da fonti vicine a «Charta 77», tre giovani dissidenti sarebbero stati arrestati martedì scorso.

Si tratta di Ladislav Preissler, Ludiek Bednar e Petr Ragan, dei quali da allora mancano notizie. I tre, secondo le fonti, sarebbero stati arrestati nel corso di una riunione culturale in una casa del centro di Praga.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Collocamento ordinario e obbligatorio degli invalidi

Cari compagni,

faccio parte della commissione per il collocamento nell'industria del Comune di Teano. Poiché, sulla base della circolare che vi invio in copia, la commissione ha proceduto all'inserimento nelle graduatorie ordinarie degli invalidi appartenenti alle categorie elencate all'art. 9 della legge 482-1968, vorrei sapere:

1) se la legge consente che gli invalidi possano essere inseriti nelle liste ordinarie;

2) se in tal caso gli invalidi facenti parte di dette liste debbano essere avviati al lavoro — come sostiene il collocatore — anche presso le aziende soggette all'obbligo di assunzione di cui all'art. 12 della citata legge.

COSIMO CANZANO
(Teano - Caserta)

L'art. 9 della legge 482-1968 determina le aliquote spettanti alle singole categorie per cui le aziende private e gli enti pubblici debbono riservare alcuni posti di lavoro. In base all'art. 19 della stessa legge presso gli Uffici provinciali del lavoro sono istituiti elenchi separati per le singole categorie di «riservatari», che risultino disoccupati ed aspirino ad un lavoro confacente alle loro capacità. Le graduatorie devono attenersi ai criteri stabiliti dalle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio.

Il problema postoci riguarda il rapporto tra quest'ultimo sistema di collocamento e quello ordinario disciplinato prima dalla legge 29 aprile 1949 n. 264, poi dalla legge 20 maggio 1970 n. 300 (titolo V). Si tratta di un problema la cui soluzione ha comportato incertezze sul piano applicativo da parte degli stessi uffici del lavoro, tanto che quello di Caserta, a mezzo della circolare richiamata dal lettore, ha modificato il proprio precedente orientamento, affermando, tra l'altro, che gli invalidi debbono essere inclusi nelle graduatorie di precedenza per l'avviamento ordinario e che possono essere collocati secondo tale sistema. Non esiste, secondo detta circolare, incompatibilità tra le previsioni della legge 482 e quelle della legge 300.

In effetti, tale orientamento coincide colla prassi della maggior parte degli Uffici provinciali, i quali iscrivono gli aventi diritto sia alle liste ordinarie, che in quelle speciali, salva l'espressa non disponibilità dei richiedenti di essere avvisati col sistema ordinario. Ciò è del resto conforme alla normativa vigente; infatti, secondo la previsione dell'art. 4 della Costituzione tutti i cittadini hanno diritto al lavoro e quindi ad essere collocati; la condizione di beneficiare delle assunzioni obbligatorie non può costituire elemento di differenziazione rispetto agli altri lavoratori, se non nel diritto ad essere adibito a mansioni confacenti alle capacità lavorative. Di qui la compatibilità tra l'iscrizione nelle liste ordinarie e in quelle speciali; essa non trova alcun limite di carattere normativo.

Tale compatibilità viene meno, secondo le direttive del ministero del Lavoro ai dirigenti delle sezioni degli Uffici provinciali del lavoro (v. la raccolta in: ministero del Lavoro e Previdenza sociale, *Manuale pratico per i dirigenti delle sezioni degli Uffici provinciali del lavoro*, Roma 1972) unicamente ai casi tassativi, quale quello di «lavoratori iscritti nelle liste provinciali del collocamento obbligatorio, ma avviabili solamente in laboratori protetti».

D'altra parte, seguendo un orientamento diverso, si arriverebbe alla ingiusta discriminazione consistente nell'escludere comunque ex art. 11 della legge 482 l'utilizzabilità dei beneficiari delle assunzioni obbligatorie dalle aziende che non hanno più di 35 dipendenti: va infatti tenuto presente che l'obbligo dell'assunzione degli invalidi e degli altri lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio sussiste solo in quanto i datori di lavoro abbiano alle proprie dipendenze più di 35 lavoratori tra impiegati ed operai. In sintesi, dunque, la iscrivibilità dei lavoratori invalidi e delle altre categorie protette nelle liste del collocamento ordinario, oltre che in quello del collocamento obbligatorio, va valutata positivamente come ulteriore possibilità di occupazione del tutto compatibile con il nostro ordinamento.

L'aver riconosciuto al lavoratore invalido la possibilità di essere assunto anche tramite il collocamento ordinario, non esaurisce però il problema: diviene infatti decisivo a questo punto stabilire di quale tutela egli goda per il fatto stesso, materiale e concreto, della sua invalidità. Se si ritenesse, infatti, che la tutela prevista dall'art. 10 della legge 482 — consistente nel diritto dell'invalido a non essere licenziato in caso d'inidoneità ad una certa mansione, ma di essere invece adibito a mansioni diverse e a lui confacenti — fosse limitato agli invalidi assunti col collocamento obbligatorio, a ben poco servirebbe riconoscere all'invalido anche il diritto di essere avviato col collocamento ordinario. Poiché infatti la sua capacità lavorativa è ridotta di un terzo o più, sarebbe sempre licenziabile da parte del datore di lavoro, che ha diritto di pretendere dal comune lavoratore una prestazione corrispondente ad una normale capacità lavorativa.

Da qui la necessità di interpretare l'art. 10 della legge 482-1968 non in modo formalistico e cioè condizionato dal complesso normativo nel quale la norma è inserita, ma in modo finalizzato alla scelta legislativa di attribuire una tutela specifica per chi ha capacità lavorative ridotte o, ovviamente, non solo agli effetti di un più probabile collocamento, ma di conseguenza, anche agli effetti di una più intensa stabilità del rapporto di lavoro; ciò significa che l'art. 10 della legge 482-1968 si applica a tutti gli invalidi comunque assunti, e anche se diventati tali dopo l'inizio del rapporto.

Questa è la tesi che noi sosteniamo in quanto unica conforme alla Costituzione, ed in particolare agli art. 4 e 38, ove sono espressamente tutelati il diritto al lavoro di ogni cittadino e in particolare del cittadino inabile. Tutto ciò — lo diciamo per completezza — non è ancora chiaro a buona parte della magistratura che, in diverse decisioni, risolve il problema in termini negativi o quanto meno ambigui pervenendo in sostanza alla conclusione della licenziabilità del lavoratore divenuto invalido nel corso del rapporto (ovvero già invalido ma assunto col collocamento ordinario), in base ad alcune disposizioni del codice civile, con un solo limite: quello che l'applicazione ad una diversa mansione dell'invalido sia del tutto agevole per il datore e non gli crei disagi organizzativi o produttivi; il che, invero, ci sembra veramente poco, e comunque esprime, ancora una volta, il solito metodo di applicare la Costituzione subordinandola alle norme del codice civile, invece che, come sarebbe giusto, fare dare al codice il respiro democratico del dettato costituzionale.

Dalle lavoratrici di Sanluri una lezione all'intransigenza padronale

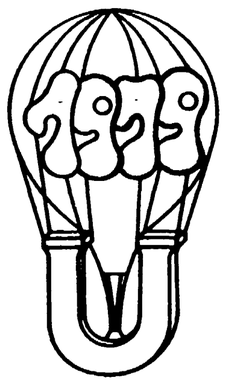
Il pretore di Sanluri (Cagliari), in funzione di giudice del lavoro dichiara: «... la legge n. 903 del 1977 non consente, invece, alcuna distinzione, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, fra lavorazioni salubri ed insalubri... pertanto.... dichiara che non sussiste alcun ostacolo all'inserimento delle lavoratrici ricorrenti nei corsi finalizzati per elettricisti, chimici, meccanici e saldatori e ordina alla Scaini Sarda SpA di richiedere l'avviamento delle ricorrenti ai corsi. Così deciso in Sanluri l'8 marzo '79». Lo abbiamo appreso da *Rassegna Sindacale* (n. 32 del 1979) e, senza alcun problema di «primogenitura», abbiamo pensato di dover dare ulteriore diffusione a questa notizia significativa anzitutto per la capacità di lotta dimostrata dalle lavoratrici, anche dinanzi a questo ulteriore tentativo di discriminazione, per la difesa dei diritti acquisiti con le leggi di parità: il che va ben oltre il risultato concreto, perchè dimostra che nel nostro Paese le conquiste democratiche e le istituzioni vivono e si esprimono correttamente se e quando la classe lavoratrice sa farsi carico della loro gestione e sa porsi come punto di riferimento e di stimolo ad un corretto funzionamento degli apparati dello Stato.

Questa vicenda ha però anche un altro aspetto da sottolineare: le lavoratrici della Scaini erano discriminate in base ad una motivazione padronale particolarmente insidiosa, quale quella del rifiuto di assunzione per la nocività del lavoro. Certo, fa spesso comodo vestirsi d'agnelli, ma non siamo così ingenui da non capire che secondo quella motivazione la nocività servirebbe al padrone due volte: una per risparmiare sul costo del lavoro, naturalmente sulla pelle dei lavoratori; e un'altra per continuare a tenere a casa le donne, assai più funzionali al sistema come domestiche — cioè come esercito di riserva — che come lavoratrici.

Ma che non abbiano ancora capito che c'è anche un'altra soluzione? Quella di considerare la salute e la vita di tutti come bene primario e quindi invece di rifiutare con falsi pretesti il lavoro alle donne, di provvedere, per lavoratori e lavoratrici, al risanamento dell'ambiente di lavoro e alla eliminazione dei fattori di nocività.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, giudice; Federico P. Frediani, docente universitario; Nino Raffone, avvocato CdL Torino.

URSS



7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani)
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
PARTENZA: 5 novembre
Quota di partecipazione: L. 370.000

7 NOVEMBRE A MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: volo speciale Aeroflot
PARTENZA: 5 novembre
Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi,75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione turistica ITALTURIST

L'annuncio dato dalla televisione

Improvvisa destituzione di Taraki in Afghanistan

Ora capo dello Stato è il primo ministro Hafizollah Amin

KABUL — Il primo ministro dell'Afghanistan, Hafizollah Amin, è da ieri il nuovo Capo di Stato del Paese in sostituzione di Nur Mohammed Taraki che è stato improvvisamente destituito. Lo ha annunciato la televisione afghana limitandosi a dire che quest'ultimo, stanco e malato, ha deciso di trasmettere il potere al primo ministro.

Gli osservatori nella capitale afghana riferiscono di una intensificata presenza di militari e di carri armati nella città. Una sparatoria si sarebbe anche verificata ieri all'interno del palazzo presidenziale. Gli unici due militari che facevano parte del governo, il ministro degli Interni e il ministro degli Affari di frontiera, sarebbero stati sostituiti.

La televisione afghana ha anche annunciato per oggi un discorso del nuovo Presidente alla nazione.

Il nuovo Presidente Hafizollah Amin — che alla fine dell'agosto scorso aveva concesso un'intervista al nostro inviato in Afghanistan — era considerato dagli osservatori come «l'uomo forte» del Paese.